



UN COMUNICATO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMICI DE L'UNITÀ PER LA SETTIMANA DELL'ABBONAMENTO

Si apre oggi, con la grande diffusione dedicata al 50° del Partito, la settimana dell'abbonamento. L'impegno degli « Amici de l'Unità » e di tutto il Partito darà modo di realizzare una diffusione eccezionale. A tutti i compagni impegnati in questa iniziativa di propaganda e di orientamento politico il nostro ringraziamento e l'augurio di buon lavoro. A tutti i diffusori un invito particolare: ad ogni lettore di questo numero straordinario del giornale si chiedi di sottoscrivere un abbonamento. La conquista, oggi, di altre migliaia di compagni e lavoratori alla lettura de l'Unità è un contributo reale alla battaglia contro la disinformazione e per la libertà di stampa. Nel corso della settimana dell'abbonamento (da oggi al 31 gennaio) gli Amici de l'Unità e le organizzazioni di Partito, svilupperanno una serie di iniziative per una svolta decisiva nello sviluppo della campagna abbonamenti in corso. Ogni manifestazione celebrativa del 50° dovrà essere occasione preziosa per raccogliere abbonamenti, ogni dirigente dell'Associazione Amici de l'Unità, cominciando dai membri del Consiglio Nazionale, ogni ispettore del giornale, ogni dirigente di Partito, impegnato nell'attività di propaganda, preveda una propria permanenza nelle sezioni e federazioni per dare un diretto contributo al rinnovo ed alla conquista di nuovi abbonamenti, e per un vigoroso incremento degli abbonati « sostenitori ». Un ruolo importante assumeranno i convegni, le assemblee, ed i pubblici dibattiti sui temi della libertà di stampa e sul ruolo decisivo che in questa battaglia svolge l'Unità.

IL COMITATO ESECUTIVO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMICI DE L'UNITÀ

FOTOSTORIA ITALIANA in omaggio a tutti gli abbonati annuali e semestrali a 5, 6, 7 numeri la settimana

■ Una grande iniziativa editoriale in esclusiva per i nostri abbonati per il 50° della fondazione del PCI ■ 400 fotografie inedite che documentano l'impegno dei comunisti italiani per lo sviluppo democratico e civile del nostro Paese, dal 1921 ad oggi ■ Fotostoria Italiana offre inoltre un inserto a colori che riproduce le tessere ed i manifesti più significativi del Partito

conquistiamo oggi nuovi lettori a l'Unità ogni diffusore raccolga abbonamenti

TARIFE D'ABBONAMENTO

	ANNUO (lire)	6 MESI (lire)	3 MESI (lire)	2 MESI (lire)	1 MESE (lire)
SOSTENITORE	30.000				
7 numeri	21.000	10.850	5.600	3.850	1.950
6 numeri	18.000	9.350	4.850	3.350	1.700
5 numeri	15.000	7.850	4.200	—	—
4 numeri	12.100	6.350	3.350	—	—
3 numeri	9.350	4.850	2.750	—	—

L'elettrificazione delle campagne



Non si tratta soltanto di «portare la luce» alle abitazioni che ancora ne sono prive ma di fornire un servizio che è premessa alla meccanizzazione delle attività produttive - Gli investimenti preventivati e le disponibilità già acquisite

Quando si parla di elettrificazione rurale, ci raffiguriamo solitamente la situazione di quelle abitazioni di campagna alle quali ancora non arriva la «luce elettrica»: riasumiamo, cioè, in questa immagine, l'aspetto più appariscente di una condizione di vita disagiata, emarginata da quella di una società moderna ed efficiente, condizionata nei suoi rapporti sociali e culturali.

Dobbiamo, però, renderci conto che questo aspetto del problema dell'elettrificazione rurale non è tutto: all'esigenza dell'evoluzione sociale delle nostre campagne si unisce, infatti, quella di un rinnovamento tecnico economico della nostra agricoltura, per il qua-

le i tempi non sono più dilazionabili.

Per questo, i programmi di sviluppo economico del Paese puntano alla modernizzazione delle strutture agricole, alla meccanizzazione delle attività produttive, alla specializzazione delle forze di lavoro occupate in agricoltura; direttive ed incentivi si propongono, in definitiva, di aumentare notevolmente la produttività agricola e di portare il reddito dell'agricoltore allo stesso livello di quello del lavoratore dell'industria.

In questi termini è da vedere l'importanza della disponibilità di nuovi mezzi tecnici in agricoltura, e, quindi, anche della disponibilità e della utilizzazione ottimale dell'ener-

gia elettrica in tutte le aziende agricole.

Il problema dell'elettrificazione rurale ha, dunque, due aspetti: estendere le reti di distribuzione dell'energia elettrica a tutte le zone rurali (sino ai limiti di convenienza che ne deriva alla collettività, sulla base di un bilancio di costi e di utilità generale); utilizzare più ampiamente e razionalmente questa fonte di energia nelle sue svariatissime applicazioni alle attività agricole.

Per quanto riguarda il primo punto, possiamo prendere a riferimento la situazione della diffusione del servizio elettrico nel nostro Paese nell'anno 1965, sulla base dei dati raccolti dall'ENEL con una

apposita indagine sulle località non elettrificate (centri, nuclei e case sparse) e resi noti da tempo.

Gli abitanti delle località rurali, che dimorano in abitazioni prive del servizio elettrico, erano circa 1 milione e 700 mila; di essi il 73% risiedeva nell'Italia meridionale e insulare. Risultavano privi di energia elettrica 2.400 piccoli centri e nuclei e 340 mila case sparse. La completa elettrificazione di queste località richiedeva la costruzione di 25 mila cabine di distribuzione e di 123 mila chilometri di linee in media e bassa tensione (tre volte la circonferenza della terra) con una spesa complessiva di circa 280 miliardi di lire (ai costi del 1965).

L'elettrificazione dei piccoli centri e nuclei costituiva un problema meno grave, interessando una popolazione di circa 90 mila abitanti con una spesa complessiva di allacciamento di 15 miliardi di lire circa. Il vero problema, invece, era rappresentato dalle case sparse non elettrificate, comprendenti una popolazione di circa 1,6 milioni di abitanti. Di questi abitanti, però, circa 490 mila risiedono solo stagionalmente nelle località censite: quelli residenti in permanenza in case sparse non elettrificate, cioè effettivamente sprovvisti di servizio elettrico per tutto l'anno, erano 1 milione e 100 mila, pari al 2,1% circa della totale popolazione italiana. Questa percentuale era del 1 per cento per l'Italia meridionale e le Isole, del 2% per l'Italia centrale e meno del 1% per l'Italia settentrionale.

Visto in un quadro generale, cioè in rapporto alla situazione dell'intera popolazione italiana, il problema potrebbe essere considerato un fatto marginale; però interessando esclusivamente il settore agricolo, l'ulteriore estensione delle reti di distribuzione di energia elettrica costituisce, in termini relativi, una condizione necessaria allo sviluppo sociale ed economico del settore stesso.

Per risolvere questo problema, si è reso necessario, come del resto anche all'estero,

l'intervento diretto dello Stato per affrontare, ai fini prevalenti di utilità sociale, le notevoli difficoltà economiche connesse con la diffusione del servizio elettrico alle zone rurali.

Ricordiamo per puntualizzare la situazione italiana in questo settore, che le difficoltà, cause oggettive del fenomeno, si sono presentate, da noi, anche con maggiore intensità che in altri Paesi: notevole è la dispersione della nostra popolazione rurale (ben 6 milioni di abitanti risiedevano in case sparse); le caratteristiche orografiche sono assai sfavorevoli (si pensi all'estensione delle zone alpine e appenniniche); le disponibilità economiche degli abitanti delle campagne sono sempre state scarse e, infine, era molto frammentaria la gestione del servizio elettrico.

Lo Stato, in passato, è già intervenuto con numerose leggi, consentendo degli interventi che hanno potuto sanare delle situazioni più gravi. Gli interventi più importanti sono

stati effettuati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

I dati relativi al 1965, sopra indicati, fanno il punto di una situazione in cui si è avuto un nuovo, più decisivo impulso all'elettrificazione rurale, a seguito del verificarsi di due condizioni: la nazionalizzazione del settore elettrico, con la costituzione dell'ENEL, ha consentito interventi coordinati sul piano nazionale; un ulteriore impegno dei pubblici poteri, con l'adozione di programmi adeguati alla situazione e più organici e razionali delle provvidenze disposte in passato.

Negli anni successivi alla indagine dell'ENEL si adottarono, infatti, degli importanti provvedimenti per il settore. Com'è noto, alla fine del 1966, fu approvato il nuovo Piano Verde, che prevede degli interventi per lo sviluppo dell'elettrificazione rurale secondo un piano quinquennale, per l'importo complessivo di 47,5 miliardi di lire, di cui l'80% a carico dello Stato ed il 20% a carico dell'ENEL.

L'applicazione della legge è

articolata a livello regionale: un'apposita Commissione regionale formula i programmi di massima degli interventi; l'ENEL, predisponendo i relativi piani esecutivi di intervento e, dopo l'approvazione del ministro per l'Agricoltura, provvede alla esecuzione degli impianti.

Successivamente, nel 1968, il Parlamento approvava la legge n. 404 « Norme sull'elettrificazione delle zone rurali ». Questo provvedimento dispone lavori di elettrificazione per l'ammontare di quasi 30 miliardi di lire, anche questi per l'80% a carico dello Stato e per il 20% a carico dell'ENEL. E' inoltre assicurato il coordinamento con le altre iniziative per il fatto che l'ENEL rappresenta l'organo esecutivo al quale fanno capo entrambi i programmi.

In complesso, pertanto, con i due provvedimenti, nel corso dei prossimi anni, potranno essere realizzati lavori di elettrificazione, in zone rurali per l'importo di circa 86 miliardi di lire; ad essi si aggiungono gli interventi che la Cassa per il Mezzogiorno finanzia nei comprensori irrigui di competenza nonché gli interventi di Enti locali tra i quali la Regione Siciliana e la Regione Sarda.

Si prevede che, con questi finanziamenti, si potranno fornire del servizio elettrico circa 650 mila abitanti che ne risultavano sprovvisti nel '65.

A tal proposito va sottolineato che a carico degli interessati, per le spese di allacciamento, non verrà addebitato nessun contributo, anche se in molti casi tale spesa potrà essere rilevante; si arriverà, infatti, a dei costi medi di allacciamento per famiglia di 1,2 milioni di lire, in certe regioni.

In sostanza, si può ritenere che, con queste provvidenze e con il contributo dell'ENEL, sono state poste delle solide premesse per avviare a soluzione il problema della diffusione del servizio elettrico nelle zone rurali.

